

Economia lavoro

L'INTERVISTA. Il ministro del Lavoro: flessibilità salariale al Sud? Sì, ma i contratti nazionali non si toccano

«Pensioni, difendo la riforma e la attuo» Treu replica alle polemiche

Tiziano Treu ha iniziato l'anno in mezzo a un piccolo ciclone. Per le sue dichiarazioni su pensioni e Mezzogiorno si è attirato le critiche dei sindacati. «Ministro che cosa è successo?», abbiamo chiesto a Treu. «Sono sostanzialmente equivoci. Quello che conta è che difendo e attuo la riforma così com'è e sulla flessibilità salariale al Sud la penso come il sindacato, compresa la Cgil. Che cioè i contratti nazionali non sono in discussione».

PIERO DI SIENA

ROMA. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, si è trovato in questi giorni nel mezzo di un piccolo ciclone. Le sue affermazioni - almeno come sono state riportate dalla stampa - su pensioni e occupazione nel Mezzogiorno hanno sollevato un vespaio almeno nel sindacato.

«Allora signor ministro, com'è questa storia dell'allungamento dell'età pensionabile che ha fatto perdere le staffe anche a una persona solitamente controllata come Cofferati?»

Ho già spiegato ampiamente che era riferita a quelli che andranno in pensione dal 2020. Ho detto che, probabilmente, se ne sarebbe potuto cominciare a parlare in sede di verifica sul sistema pensionistico che è la riforma a fissare per il '98. Una personale ipotesi teorica. Da qui a dire che voglio affossare la riforma delle pensioni...

Ma un ministro che fa ipotesi teoriche lancia dei segnali politici...

E va bene ammettiamo pure che, come qualcuno ha detto, ho preso uno scivolone da professore. Il segnale politico che conta è che questa riforma che abbiamo onestamente voluta insieme ai sindacati, subendo anche critiche da parte della Confindustria, la stiamo attuando e sta dando i primi risultati.

Quelli ad esempio? Che si incominciano a vedere i primi effetti sui conti della previdenza. L'Inpdap potrà già beneficiare di un risparmio di 2mila miliardi.

Eppure il segretario della Cgil ha rimproverato al ministro del Lavoro di procedere molto lentamente con i provvedimenti attuativi.

Questo è un rilievo non fondato. Noi dovevamo varare dei provvedimenti, dei quali alcuni scadranno a febbraio del 1996 e altri dopo altri sei mesi. Ebbene, quelli in scadenza a febbraio sono tutti pronti, approvati o in via di approvazione. Vuole che le faccia l'elenco?

Proviamo. Il decreto delegato sui tetti, quello sulle casse dei professionisti, il provvedimento che rende operante la ritenuta del 10% sulle retribuzioni dei lavori parasubordinati a fini previdenziali. Per questa stiamo decidendo con il Tesoro anche come organizzarne la gestione presso l'Inps. Probabilmente attraverso la costituzione di un fondo speciale. Il decreto sull'armonizzazione dei contributi tra le varie gestioni è pronto e uscirà nei prossimi giorni. A me quindi pare che questo lavoro sia affaticato e che il ministro del Lavoro proceda a realizzare quanto si era deciso di fare.

E la previdenza integrativa a che punto è? È tutto pronto per partire, la normativa è completa. E questa dovrebbe essere una buona notizia per tutti perché appena costituiti i fondi, questi, intervenendo sul mercato dei titoli pubblici, potrebbero svolgere una funzione di stabilità e avere un effetto benefico sull'abbassamento dei tassi d'interesse e quindi sull'economia in generale.

Comunque, signor ministro, questa fine dell'anno e l'inizio del nuovo non è stato particolarmente felice per i suoi rapporti con la stampa. Come è uscita questa notizia che lei prometterebbe 400mila posti di lavoro in un anno per il Mezzogiorno?

Questa è un'altra storia che ha dell'incredibile. Io ho solo affermato che se e quando venissero attuate le opere previste nel Libro bianco del governo sulle grandi infrastrutture queste produrrebbero un incremento dell'occupazione diretta di circa 200mila nuovi posti di lavoro. È una cifra questa che non mi sono inventata io, ma sta scritta in un documento ufficiale del governo. Che una simile mole di investimenti poi possa avere effetti indiretti quasi simili non è una previsione del tutto irrealistica. Naturalmente quando e se queste opere verranno avviate completamente. E qualche cosa è partito. Cosa c'entra questo col fatto che io vada promettendo

400mila posti di lavoro nel Mezzogiorno per il 1996 è un mistero. Ne hanno senso le osservazioni che mi fa Brunetta riferendosi ai fondi stanziati in Finanziaria. Io ho parlato delle opere censite in agosto dal governo e che fanno capo a stanziamenti esistenti e presenti negli esercizi finanziari passati. Eppure tutto questo non può essere frutto di un equivoco? Tutto questo se ha un fondamento ce l'ha nel fatto che per il Mezzogiorno sono ottimista. E mi dispiace che siano proprio i sindacati a sinistra a smorzare gli entusiasmi. Sento che, sia pure a fatica, si stanno accumulando gli elementi perché nel Mezzogiorno si innesci un circolo virtuoso. Certo i risultati positivi non vengono da soli, bisogna rimboccarsi le maniche e agire. Se i sindacati potessero al centro della loro iniziativa la stipula di numerosi patti territoriali per lo sviluppo con le controparti e le istituzioni locali saremmo già più avanti.

Lei però in questi giorni se ha avuto dei complimenti li ha avuti dalla Confindustria perché si è fatto da tempo paladino della flessibilità salariale.

Sull'uso della flessibilità delle retribuzioni come fattore di incentivazione agli investimenti al sud non penso di avere posizioni molto distanti da quelle dei sindacati e della stessa Cgil. Sono infatti contrario all'introduzione delle gabbie salariali, a qualsiasi forma



Tiziano Treu

Dufoto

LE PENSIONI IN EUROPA

	Gran Bretagna	Francia	Germania	ITALIA
Sistema previdenziale	Le pensioni pubbliche sono le più basse dell'Unione europea mentre il sistema privato è il più sviluppato. Quattro livelli: di base (pensione minima obbligatoria); proporzionale ai guadagni (pensione aggiuntiva facoltativa sempre attiva); schema pensionistico aziendale (pensione); polizza vita individuali.	Quattro livelli: di base (obbligatoria per i lavoratori dipendenti e autonomi); complementare (obbligatoria solo per associazioni di categoria); supplementare (posta a carico dei lavoratori professionisti con redditi medio alti); polizza vita individuali.	Tre pilastri: quello statale (obbligatorio per tutti i dipendenti); quello integrativo (obbligatorio per i redditi superiori a un certo limite); quello privato (polizza vita individuali).	Tre tipi pensioni: pubblica obbligatoria (fondi pensione); pubblica facoltativa (fondi pensione); privata (polizza vita individuali).
Età pensionabile	Uomini 65 anni, donne 60.	Uomini e donne 60 anni.	Uomini e donne 60 anni e 55, ma nella pratica si applica a 55 anni per tutti.	67 anni per uomini e donne, ma con scatti di 2 anni di scatti.
Reddito della pensione	La pensione di base di diritto a una somma fissa minima. Il livello medio di copertura delle due pensioni arriva al 55%.	La cifra della pensione base dipende dalla durata del versamento (copre il 90% della busta paga).	Il grado medio di copertura arriva al 90% della busta paga (copre il 90% della busta paga).	Copre dal 60 al 70% della busta paga (copre il 60% della busta paga).
Reddito di riferimento	La busta paga dell'intero carriera lavorativa.	65 anni.	Uguale carriera lavorativa.	Contributi accumulati durante la vita lavorativa.
Coefficiente di liquidazione	0,40% per ogni anno di lavoro.	1,75% per ogni anno di lavoro.	1,50% per ogni anno di lavoro.	1,751,80% per ogni anno lavorativo.
Indicizzazione della pensione	Con la Thatcher nel '78 si legò il legame con i salari. Oggi l'indicizzazione è con i prezzi.	All'indice dei prezzi. Il legame con la dinamica salariale è stato abolito con la riforma.	Alta dinamica salariale.	Alta dinamica salariale. Il legame con i prezzi è stato abolito con la riforma.
Fondi pensione	Coltivano 11 milioni di lavoratori (oltre i 10 milioni di pensioni erogate dalla Stato e 15 milioni di pensioni private).	I fondi pensione sono in fase di introduzione grazie ad un regime di defalcizzazione.	Sono piuttosto diffusi come complemento del sistema pubblico. Circa il 15% dei lavoratori.	Sette in fase di decollo grazie a un regime di defalcizzazione e ad alcune modifiche sostanziali della legge che li aveva introdotti. Accesso volontario e possibile anche per i dipendenti pubblici.

F&G Infograph

Condono Scau: in vista proroga e rateizzazioni

Siltamento del condono al 31 marzo '96 e diluizione dei pagamenti dovuti fino al 31 dicembre '95. Queste le assicurazioni date dal sottosegretario al Lavoro, Franco Liso, ai rappresentanti di Copagri e Cal, in un incontro svoltosi ieri al ministero. In una nota congiunta delle due associazioni si legge che entro il 20 gennaio prossimo verrà emanato un decreto legge sulla previdenza, che prevede la modifica della legge numero 85 del 22/3/95. Due gli aspetti principali del provvedimento: siltamento del condono al 31 marzo '96. Intanto, fino al 31 marzo '96, saranno sospesi i procedimenti esecutivi per il recupero dei contributi agricoli unificati. Liso ha anche confermato l'apertura presso il ministero delle risorse agricole, di un tavolo di confronto aperto alle forze agricole e ai sindacati dei lavoratori. In base ai risultati del confronto, il governo, all'interno della delega sulla previdenza agricola, dovrebbe emanare entro marzo '96 un decreto legislativo, che modificherà la struttura del costo del lavoro in agricoltura e introdurrà norme di sostegno al settore agricolo.

di sconto salariale anticipato, cioè senza che vi siano gli investimenti sul piatto. Sono contrario a forme di deroga ai minimi salariali. Ho sempre detto che la flessibilità salariale andava fatta per la parte che attiene alla produttività.

Questo vuol dire che lei non condivide la proposta di derogare ai contratti nazionali di lavoro?

Absolutamente. Altra cosa sarebbe invece il salario di ingresso per i giovani per un periodo limitato. Comunque non c'è alcun dubbio che non è possibile chiedere ai lavoratori che hanno già fatto tanti sacrifici per il nsanamento del paese altre rinunce e per di più a scatola chiusa, senza cioè che una politica di investimenti sia interamente sul tappeto. Per questo per il Mezzogiorno faccio tanto affidamento sull'avvio dei patti territoriali

Qualcuno tuttavia ha affermato che con le sue dichiarazioni di questi giorni lei ha cercato di lanciare segnali alla destra in vista di un eventuale governissimo.

Sulla flessibilità salariale le mie posizioni sono note da tempi non sospetti. Sulle pensioni la convinzione mia e del presidente del Consiglio è quella di attuare la riforma. Del resto se ci pensa bene la mia ipotesi di allungamento dell'età di riferimento del calcolo per chi andrà in pensione il 2020, che ha suscitato tante polemiche, è l'esatto contrario di quello che vorrebbe la destra. Cioè tagliare ulteriormente a chi dovrà andare in pensione i prossimi anni.

Quindi nessun occholino al Polo? Ma sì figuri. E poi con questa destra...

Recupero del «fiscal drag»: detrazioni ai monoredditi e alle famiglie meno ricche

REDDITO	Aumento detrazioni coniuge	Nuova detrazione
FINO A 30 MILIONI	+ 240.000	1.057.552
TRA 30 E 60 MILIONI	+ 144.000	961.552
TRA I 60 E I 100 MILIONI	+ 72.000	889.552
OLTRE I 100 MILIONI	-	817.552

ROMA. Nel '96 il Fisco non terrà sempre conto dell'aumento del costo della vita. La restituzione del drenaggio fiscale, cioè dell'erosione del reddito imponibile dovuta all'inflazione, sarà infatti riconosciuta solo alle famiglie monoreddito e a coloro che denunceranno redditi di lavoro autonomo e di piccola impresa molto bassi. E quanto ha stabilito la Finanziaria che, per agevolare le famiglie monoreddito, ha fissato un aumento della detrazione riconosciuta per il coniuge a carico, uno «sconto» che - a differenza del passato - sarà articolato a seconda del reddito dichiarato. Nessun ritocco è invece previsto per i figli a carico (94.437 lire per ciascun figlio).

La Finanziaria fissa l'aumento per la detrazione per il coniuge a carico in base a tre fasce di reddito: la detrazione aumenta di 240mila lire (da 817.552 a 1.057.552) per i contribuenti con un reddito imponibile inferiore ai 30 milioni, di

144mila lire (a 961.552 lire) per chi ha un imponibile tra i 30 e i 60 milioni, di 72mila lire (a 889.552) per i titolari di redditi tra i 60 e i 100 milioni. Nessun aumento di detrazione è previsto oltre questa soglia.

Rimarranno sostanzialmente immutate, invece, le altre detrazioni. Il fiscal drag sarà riconosciuto infatti ai contribuenti con redditi di lavoro autonomo o di reddito di impresa minore ma solo per coloro che hanno un imponibile molto basso: nel '95 il limite era di poco superiore agli 8 milioni. La Finanziaria ha inoltre stabilito un aumento degli assegni familiari per i nuclei con figli minori. L'aumento sarà però minore con il crescere del reddito familiare mentre si farà più consistente con l'aumento dei componenti del nucleo familiare. È inoltre prevista una maggiorazione del 25% per le famiglie con un solo genitore e un «salto» di fascia di reddito per i nuclei con tre o più componenti.

Il presidente della Bundesbank: «Subito una riforma». Scontro fra imprese e sindacati sui salari

Allarme previdenza, ora tocca alla Germania

Troppi disoccupati, troppi anziani e troppa poca gente al lavoro. Ed anche il «colosso Germania» si trova con le spalle al muro. O meglio con la necessità di rifare i conti delle spese per lo Stato sociale. A cominciare dalla previdenza. Che secondo il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer richiede una seria riforma. Intanto fra imprese e sindacati è di nuovo scontro sui salari: gli industriali propongono un netto taglio delle paghe base.



Hans Tietmeyer

NOSTRO SERVIZIO

BONN. Pensioni nel mirino in Germania. Il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer, infatti, si è detto preoccupato per i livelli di disoccupazione e gli alti costi dello stato sociale e come rimedio ha sollecitato una riforma del sistema delle pensioni. «Dobbiamo procedere a una riforma dello stato sociale», ha detto Tietmeyer in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano popolare Bildzeitung. È un passo necessario «per la lotta alla disoccupazione: l'esplosione dei

costi per la sanità deve essere fermata e le pensioni devono essere assicurate in modo duraturo». La «generazione dei contribuenti - ha aggiunto - diventa sempre più piccola e quella dei pensionati aumenta».

Secondo Tietmeyer si deve «dire alla gente che la pensione non si discute ma anche che alla lunga non si potranno mantenere gli attuali indici di aumenti». Bisogna trovare quanto prima un sistema che potrà essere finanziato anche

fra 20, 30 anni». In tema di Unione monetaria, Tietmeyer ha poi detto che «nessuno deve avere paura se le premesse quadrano». L'Ume non è una riforma monetaria ma un cambio in un'altra valuta. Nell'immediato nessuno guadagna e nessuno vince». A suo avviso, la politica finanziaria degli Stati deve essere improntata alla stabilità e la «politica dei salari deve orientarsi ovunque a quella della produttività e non a imprecisati desideri». Le parti sociali devono capire che

«dopo l'Ume lo spazio per una politica dei salari non orientata alla produttività diminuisce».

Scontro sui salari

Intanto in Germania è ripreso il braccio di ferro sui salari. Per combattere la disoccupazione, gli imprenditori tedeschi martedì hanno lanciato una proposta che ha subito suscitato reazioni polemiche tra i sindacati. L'introduzione di un nuovo modello retributivo che preveda salari minimi inferiori a quelli attuali e supplementi vincolati alla produttività dell'azienda e del singolo lavoratore.

Proprio l'altro ieri l'Ufficio federale del lavoro ha previsto che il numero dei disoccupati potrebbe toccare presto la soglia dei «quattro milioni» (ora sono sono più di 3,6 milioni, 9,5 per cento della forza lavoro, 16 per cento nella ex-Rdt). «Se l'inverno sarà più rigoroso dell'anno passato - ha dichiarato Bernhard Jagoda, presidente dell'ufficio federale del lavoro - questo

rialzo record è inevitabile».

In questo quadro carico di rischi per la pace sociale e per il bilancio dello stato (le indennità di disoccupazione «mangiano» il 7 per cento del bilancio statale) il presidente dell'Associazione degli imprenditori (Bda) Klaus Murmann ha chiesto una «radicale inversione di corso nella politica retributiva». Nei colloqui con la Confederazione sindacale unitaria «Dgb», ha preannunciato Murmann, il «Bda» intende parlare non solo di orario, ma di una possibile retribuzione a «tre colonne», una costituita da un salario-base inferiore a quello attuale e le altre due rappresentate da integrazioni «particolari vincolate agli utili» e da «supplementi di produttività individuali su cui decide l'imprenditore a seconda del lavoro svolto dal dipendente».

Sindacati in rivolta

Si tratta di un modello «tanto vecchio quanto reazionario», hanno protestato rappresentanti dei

maggiori sindacati di categoria tra cui l'Ig Metall, la potente organizzazione dei metalmeccanici. Si tratta di un tentativo di demolire i contratti di categoria e di ridurre il livello di retribuzione, ha detto un portavoce dell'Ig Metall ricordando che già da tempo esistono supplementi di produttività individuali. Anche il sindacato di giornalisti e poligrafici, l'Ig Medien, ha ricordato che i contratti attuali prevedono la retribuzione differenziata per dipendenti più capaci. Sebbene la proposta di Murmann suoni plausibile, ha detto il capo del sindacato degli impiegati, Roland Issen, una riduzione delle retribuzioni è fuori discussione.

Nel ricordare che per abbattere i costi di produzione gli imprenditori ora non hanno altra scelta che licenziare, Murmann ha precisato che a suo avviso consigli di azienda e imprenditori dovrebbero poter decidere anche sull'entità di tredicesime e sussidi per le ferie.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.019	0,39
MIBTEL	9.553	0,26
MIB 30	14.275	0,16

IL SETTORE CHE SALI DI PIÙ

MIB ALIM-AGRI 0

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIB DIVERSE 0

TITOLO MIGLIOR

TERME ACQUA RNC 9,76

TITOLO PEGGIORE

ROLO BANCA PR 96 - 10,37

LIRA

DOLLARO 1.570,89 0,48

MARCO 1.091,43 - 1,28

YEN 15.032 - 0,26

STERLINA 2.438,02 0,24

FRANCO FR 319,61 - 0,28

FRANCO SV 1.355,15 - 0,28

FONDI INDICI VARIAZIONI %

AZIONARI ITALIANI 0,28

AZIONARI ESTERI - 0,41

BILANCIATI ITALIANI 0,28

BILANCIATI ESTERI - 0,28

OBBLIGAZ ITALIANI 0,28

OBBLIGAZ ESTERI - 0,28

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI 8,29

6 MESI 8,43

1 ANNO 8,78